

Le grammatiche scolastiche del 1941: Migliorini, Devoto, Ugolini

Roberta Cella*

English title: The school grammars of 1941: Migliorini, Devoto, Ugolini.

Abstract: Between March and April 1941, three new Italian school grammars were published: the *Grammatica italiana con esercizi ad uso della scuola media* by Francesco A. Ugolini, *La lingua nazionale* by Bruno Migliorini and the *Introduzione alla grammatica* by Giacomo Devoto. Although different in approach, structure and purpose, all three testify to a change of pace in the history of Italian school grammar and offer models of grammar teaching that are still worthy of reflection today.

Keywords: Italian School Grammars; Devoto, Giacomo; Migliorini, Bruno; Ugolini, Francesco A.

1. *La scuola media “unica” e le grammatiche del 1941*

Il 1941 è un anno miliare per la storia delle grammatiche scolastiche moderne: tra la fine di marzo e la fine di aprile, giusto in tempo per le adozioni dell'anno scolastico 1941/1942, furono pubblicate la *Grammatica italiana con esercizi ad uso della scuola media* di Francesco Ugolini (Milano, Garzanti), *La lingua nazionale. Avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media* di Bruno Migliorini (Firenze, Le Monnier) e l'*Introduzione alla grammatica. Grammatica italiana per la scuola media* di Giacomo Devoto (Firenze, La Nuova Italia). I tre lavori, tra loro molto diversi per impostazione, struttura e finalità, segnano una svolta nella storia delle grammatiche d'apprendimento, perché vedono studiosi di primo piano impegnarsi in un campo fino ad allora ritenuto ancillare e ancora fortemente condizionato dalla svalutazione crociana della linguistica¹.

* Università di Pisa. E-mail: roberta.cella@unipi.it

¹ Le grammatiche di Migliorini e Devoto sono state studiate da Baggio (2009) e

I tre studiosi avevano storie personali ed interessi scientifici diversi: Migliorini (nato a Rovigo nel 1896), francesista di formazione e a lungo insegnante di francese (a Roma, 1920-1928), poi incaricato di Linguistica neolatina e di Storia della lingua italiana (a Roma, 1931-1933) e professore di Filologia romanza (a Friburgo, 1933-1938), era dal 1938 titolare della prima cattedra di Storia della lingua italiana, a Firenze; Devoto (nato a Genova nel 1897), professore di Glottologia e Sanscrito già dal 1928 (a Cagliari, poi a Firenze nel 1929-1930 e a Padova nel 1930-1935), dal 1935 era di nuovo a Firenze; Ugolini, il più giovane (era nato a Roma nel 1910), già incaricato dell'insegnamento di Storia della lingua italiana a Roma (nel 1934), dal 1939 era titolare della cattedra torinese di Filologia romanza².

A indurli a intraprendere un simile compito fu in misura determinante la novità costituita dall'istituzione della scuola media «unica», prevista dalla Carta della Scuola del ministro Bottai (approvata il 15 febbraio 1939), attuata dalla legge 889 del 1 luglio 1940 e entrata in vigore nell'a.s. 1941/1942. Secondo l'ordinamento degli studi, la nuova scuola media «unificata», di durata triennale, sostituiva le classi inferiori del ginnasio, del neonato liceo scientifico, delle scuole magistrali e degli istituti tecnici; vi si era ammessi per esame (che concerneva anche argomenti non affrontati nel ciclo elementare, e quindi comportava una specifica preparazione privata) e i risultati delle diverse discipline oggetto dell'esame di licenza davano o negavano l'accesso ai diversi tipi di scuola superiore, cioè ai licei classico, scientifico e artistico e agli istituti tecnici e magistrali (cfr. legge 889/1940, artt. 15 e 19, in *Ordinamento* 1940: 8-9). Vi si impartivano gli insegnamenti di «religione, lingua italiana, lingua latina, storia, geografia, matematica, disegno, educazione fisica, cultura militare

Demartini (2011 e 2014: 240-267) e sono incluse tra quelle analizzate da Bachis (2019); quella di Migliorini da Marazzini (2004) e Viale (2009); quella di Devoto da Cella (2019); la grammatica di Ugolini attende di essere analizzata compiutamente. Sull'ipoteca crociana cfr. da ultimo Demartini (2014: 37-42).

² Per la biografia di Migliorini cfr. Fanfani (2010) e (2009: 40, n. 33), per quella di Devoto Prosdocimi (1991) e la sintesi di Grassano (2021: 693-4, con l'indicazione della bibliografia pregressa); le informazioni su Ugolini mi derivano da un sintetico comunicato dell'Università di Perugia del 9 maggio 2006, disponibile online: <https://web.archive.org/web/20070211072654/http://www.unipg.it/ufstampa/wwwnew/comunicati2006/ugolini1.htm> (ultima consultazione 22.12.2023).

per gli alunni; economia domestica per le alunne» ed erano previste due ore settimanali di «lavoro» (*Ordinamento* 1940: 3, 12).

I programmi conseguenti (emanati con il R.d. 1174 del 30 luglio 1940, cfr. *Ordinamento* 1940: 12-24) prevedevano l'insegnamento triennale della grammatica, così concepita:

Grammatica sintetica e viva, e, pur rispettosa della storia e della tradizione letteraria della lingua, fondata specialmente su esempi moderni. Non si tratta di dare un cumulo di regole, quanto di promuovere la consapevolezza della *individualità* della lingua, nei suoi vocaboli, nei suoi costrutti, nelle sue leggi, nel suo divenire.

Si eviti che nasca nella mente del ragazzo il concetto di una grammatica astratta, sistematica e definitiva raccolta di regole, fina a se stessa. Collegata con l'analisi logica e con la morfologia latina, con l'etimologia, con le comparazioni di costrutti italiani e latini, la grammatica deve, a poco a poco, rivelarsi ai giovani come la struttura vitale del pensiero.

La grammatica terrà conto dell'interesse che i ragazzi dimostrano per l'etimologia, cioè per la storia viva delle parole, atteggiandosi diversamente nelle varie espressioni di questo o quell'autore, di questo o quel tempo.

Lo studio della lingua e la pratica amorosa del leggere, dello scrivere, del conversare, dissolvendo ogni astrattezza, costituiranno, senza che si ricorra alla così detta analisi estetica, la miglior guida per l'intelligenza dell'opera d'arte (ivi: 14).

Dall'estratto emerge, seppur in un quadro ancora influenzato dall'idealismo, un'idea di grammatica inaspettatamente moderna per i tempi, che forse risente ancora dell'impronta pedagogica di Giuseppe Lombardo Radice e probabilmente reca le tracce di quella impronta fiorentina sulla linguistica del Novecento di cui parlava De Mauro (2007), impronta qui declinata in programma ministeriale forse – aggiungo un altro *forse*, perché non ho documentazione che possa corroborare l'ipotesi – per il tramite di Giovanni Nencioni, che dal 1936 era funzionario del Ministero dell'educazione nazionale e stretto collaboratore di Bottai e proprio in quel torno d'anni si stava indirizzando verso gli studi linguistici³. Quale ne sia la genesi, il programma grammaticale conteneva indubbe novità, tali da stimolare l'interesse di studiosi che altrimenti difficilmente si sarebbero dedicati a un'impresa simile: l'antinozionismo, la centralità della «pratica amorosa del leggere, dello scrivere, del conver-

³ Cfr. Lubello (2013).

sare» (l'embrione di ciò che chiamiamo le quattro abilità), l'apertura verso «la storia viva delle parole», l'abbozzo di un'idea di variazione seppur ancora limitata alla lingua letteraria (le «varie espressioni di questo o quell'autore, di questo o quel tempo»), uniti a una neppure troppo velata critica alle posizioni crociane, svalutative della linguistica in quanto scienza pratica (non l'«analisi estetica» ma «lo studio della lingua e la pratica amorosa del leggere, dello scrivere, del conversare» è ritenuto la «miglior guida per l'intelligenza dell'opera d'arte»). Bene: tutto questo doveva sollecitare l'attenzione non solo di chi da tempo aveva già mostrato interesse per la didattica (Migliorini)⁴, di chi già sullo scorcio del 1935 aveva accettato la proposta di Ernesto Codignola di scrivere una grammatica (Devoto)⁵, e di chi, ancora giovanissimo, già aveva cooperato a sostenere le politiche linguistiche del regime (Ugolini, che nel 1939 aveva affiancato il proprio maestro Giulio Bertoni, accademico d'Italia, nell'elaborazione dell'idea dell'«asse linguistico Roma-Firenze»).

«Lingua nostra», fondata nel 1939, era stata il punto d'incontro tra i tre studiosi così diversi: se il legame era più stretto tra Migliorini e Devoto, coideatori e condirettori (nonché colleghi a Firenze), la neonata rivista aveva ospitato l'articolo di Bertoni e Ugolini sull'apena menzionato asse Roma-Firenze stampato contestualmente anche come *Introduzione al Prontuario di pronunzia e di ortografia* (Bertoni-Ugolini, 1939a e 1939b: 7-13)⁶.

2. *Elementi di comparazione: la struttura e le caratteristiche salienti delle tre grammatiche*

Le tre grammatiche sono molto diverse tra di loro, dato che ciascuna interpreta il dettato del programma ministeriale secondo il particolare punto di vista dell'autore; le accomuna il limitare la trattazione alla sola lingua contemporanea, evitando persino gli esempi

⁴ Cfr. Viale (2009). Alcune idee di Migliorini sulla lingua contemporanea erano poi in sintonia con la politica linguistica che tra la fine degli anni Trenta e l'inizio dei Quaranta perseguiva lo stesso Bottai (cfr. Marazzini, 1997).

⁵ Cfr. Cella (2019: 33-34).

⁶ Per il modo in cui l'operazione di Bertoni e Ugolini si intreccia con le vicende di «Lingua Nostra» cfr. Fanfani (2009: 32-34).

tratti dagli autori letterari canonici, se non per minime citazioni da Manzoni in Devoto e poco più larghe in Ugolini.

Devoto sviluppa l'idea di grammatica «collegata con l'analisi logica e con la morfologia latina» e «con le comparazioni di costrutti italiani e latini», legandola alla sua personale idea di grammatica come «schema generale» (Devoto, 1941b; 1941c: 304): da qui il titolo di *Introduzione alla grammatica*, senza altri aggettivi (relegando *italiana* nel sottotitolo, come osservato da Demartini, 2011: 126), che riduce la specificità dell'italiano assumendo un'ottica più generale e più astratta, funzionale a «imparare a confrontare» gli «schemi essenziali» dell'italiano con quelli del latino (Devoto, 1941a: 12). Ne derivano la predilezione per la sintassi, ambito in cui si manifestano i rapporti sintagmatici e si attivano le trasformazioni formali a parità di significato (idea cardine dell'intera operazione), e l'attenzione costante alla «distribuzione dei mezzi di distinzione grammaticali» propri di ogni lingua (*ibid.*). Coerentemente con tale impostazione, Devoto introduce non poche novità concettuali, note agli studi glottologici ma allora inedite – a quanto ne so – nelle grammatiche scolastiche, per esempio la diatesi e l'aspetto verbale⁷, e varie novità terminologiche mutuata da Saussure e dalla sua scuola, per esempio i tecnicismi *morfema*, *semantema*, *sintagma* “unità sintattica” e *zero* nelle locuzioni *desinenza zero*, *articolo zero*, *preposizione o “colore” zero*⁸. E sempre coerentemente con tale visione, Devoto non è per nulla prescrittivo: illustra il sistema eptavocalico tonico come eredità del latino (ivi: 18-19) e non come ortoepia, del *che* polivalente (esemplificato con «l'anno che sono nato») osserva solo che «va diventando comune» (ivi: 113), degli articoli scrive che «di solito» si usa *lo*, *gli* e «non sempre» *uno* davanti alla nasale palatale /ɲ/ (ivi: 70-71), così che neppure i settentrionalismi *il / un gnomo* e *i gnomi* sono banditi.

Non mi soffermo, perché delle caratteristiche dell'*Introduzione* di Devoto ho già trattato altrove, ma ribadisco che in questo modo «la linguistica militante entrava nella scuola» (Prosdoci, 1991:

⁷ «Sull'opportunità di definire il termine grammaticale di *aspetto* (perfettivo e imperfettivo)» Devoto parla a Migliorini già in una lettera del 29 dicembre 1927, a proposito dei lavori per l'*Enciclopedia italiana*, a cui entrambi collaboravano (edita in Grassano, 2021: 695; ivi: 712-713, si tratta dei punti di contatto tra alcune voci redatte per l'*Enciclopedia*, i lavori pubblicati nelle prime annate di «Lingua nostra» e l'*Introduzione*).

⁸ Cfr. Cella (2019: 31-33) con indicazione della bibliografia pressa.

611); non c'è dubbio, del pari, che agli insegnanti e agli studenti si richiedeva un salto di qualità concettuale che, nell'Italia della guerra e del dopoguerra, in materia di grammatica nessuno era preparato o disposto a fare.

Migliorini sviluppa piuttosto l'idea di insegnamento dell'italiano come pratica, e per questo alla trattazione teorica prepone – concettualmente, e non perché vadano davvero svolti per primi – 275 esercizi molto innovativi (cfr. § 3); dà poi grande spazio alla «storia viva delle parole», e per questo propone 30 brevi *letture*, di una o due pagine al massimo, dedicate alla trattazione (anche aneddotica) del significato di gruppi di parole affini per etimo o per caratteristiche formali o per ambito d'uso. Da sola, la sezione *Esercitazioni e letture* occupa le prime 169 pagine (su 418, pari al 40,4% del volume). Nella seconda sezione, intitolata *Testo*, dopo una breve premessa sul «doppio aspetto, sociale e individuale» della lingua (1,1%), nel quale introduce concetti che oggi chiameremmo variazionali (formale / affettivo, parlato / scritto, «normale» / «popolare») e rudimenti di storia linguistica, Migliorini presenta le regole di funzionamento dell'italiano, ripartite in *I suoni e i segni* (4%), *Le forme* (25,6%), *I costrutti* (19,1%) e *I vocaboli* (poco meno del 7%); il volume è completato dall'appendice *I versi* (1,9%), con rudimenti di metrica. L'anteposizione degli esercizi alla teoria mirava a rendere evidente che il «centro di gravità del libro» (Migliorini, 1941: VII) è spostato sulla pratica; e la novità concettuale permane al variare della struttura del volume, che già nella riduzione del 1944 (*Regole ed esercizi di lingua per le scuole professionali*) ripristinò la successione canonica di teoria ed esercizi e nella versione del 1948 (*Grammatica italiana per la scuola media inferiore*) quella, ancor più consueta, dei blocchi alternati di teoria ed esercizi⁹.

La *Grammatica* di Ugolini è sicuramente la più tradizionale delle tre nell'impianto e nel contenuto, come dimostra il fatto che più della metà del volume (177 pagine su 340, pari al 52% del totale) è occupata dalla *Morfologia* (Ugolini, 1941: 55-231); la novità principale è costituita dall'ampio spazio dedicato all'introduzione *Dal latino all'italiano* (ivi: 1-23, il 6,8% del totale), che offre molte nozioni di grammatica storica (del tutto inedite in una grammatica scolastica), e soprattutto dal continuo e puntuale confronto con il latino,

⁹ Cfr. Viale (2009: 304-305) e, per le edizioni citate, Fanfani (1979: *ad annum*).

o per chiarire l'origine degli elementi italiani (per esempio dell'articolo dal dimostrativo, del sistema verbale, delle preposizioni, ivi: 57, 158-160, 221), o per giustificare singoli usi italiani (per esempio le grafie di *scienza* e *coscienza*, ivi: 45), sviluppando così quanto negli *Ordinamenti* è menzionato come «etimologia».

Ma tale modo di procedere non è solo dettato da una visione scientifica: è anche il frutto dell'idea pervasiva della «continuità latina» (ivi: 20) tra classicità romana e italianità, che a tratti si compromette esplicitamente con la propaganda di regime: nella relativamente lunga *Storia dei pronomi allocutivi in italiano* (ivi: 107-113), menzionata nella *Premessa* come una delle maggiori novità del volume, la *Grammatica* giustifica «la decisione presa dal Governo Fascista nel 1938 circa l'uso del *voi* in luogo del *lei* e la conseguente abolizione nell'uso scritto ufficiale di questo pronome» in quanto «viene a ripristinare la più antica nostra tradizione linguistica» (ivi: 113), fatta risalire all'allocutivo di rispetto *vos* attestato a partire dall'epoca imperiale (ivi: 108). L'idea di Roma come erede diretta della latinità e quindi come centro potenzialmente propulsivo della nuova italianità emerge anche nelle pagine dedicate alla fonetica, improntate all'idea ortoepica già ricordata dell'asse linguistico Roma-Firenze¹⁰.

La stessa adesione alle politiche linguistiche del ventennio emerge da quanto si dice sull'«introduzione di parole esotiche», che «va attentamente vigilata e contenuta; altrimenti non di un arricchimento si dovrà discorrere, ma di un impoverimento del patrimonio vivo [...] sotto l'influsso del costume straniero» (ivi: 274). Nel complesso, è pur vero – come afferma l'autore stesso (ivi: v) – che lo spazio dedicato al lessico rappresenta un elemento di novità: 18 pagine (pari al 5,3% del totale, meno del 6,9% che gli dedica Migliorini ma comunque più di quanto allora si usasse), nelle quali si tratta di derivazione e composizione, di prestiti antichi e adattati (nei confronti dei quali non si esprime ovviamente alcuna preclusione, ivi: 272-273), di sei «storie» di parole (*ascaro*, *condottiere*, *grottesco*, *rione* e *caporione*, *ciao* e *ceera*, *prua*, pp. 273-280), di voci uscite dall'uso e di mutamenti semantici (con l'esempio di *lavoro*, la cui definizione

¹⁰ «Per quanto concerne la pronunzia nazionale della nostra lingua, essa, oggi, ha finito con l'identificarsi con quella del ceto colto della Capitale, di Roma: *lingua toscana in bocca romana*» (ivi: 23), segue il rinvio esplicito a Bertoni-Ugolini, 1939b.

moderna è tratta dalla *Carta del lavoro* emanata nel 1927, e di *balilla*, ivi: 283-284)¹¹.

In Ugolini tutto va in direzione di una piena adesione allo spirito dei tempi: sia al livello più superficiale della retorica fascista (lo si vede negli esercizi), sia al livello più profondo della costruzione di un'idea di nazione fortemente centralistica, imperniata su Roma in quanto erede diretta della romanità classica e perno dello Stato contemporaneo, come rivelano le pagine dedicate alla ortoepia e la totale assenza di considerazioni di tipo variazionale. Nel complesso, la grammatica di Ugolini offre la visione di una lingua sostanzialmente monolitica, che cancella non solo i dialetti ma anche le differenziazioni diatopiche di secondo livello, ovvero gli italiani regionali, una lingua ancora fortemente orientata dagli scrittori (come si vede dagli esempi proposti, che vanno da Manzoni agli allora in piena attività Emilio Cecchi, Marino Moretti, Massimo Bontempelli, Bruno Cicognani): lo scopo dichiarato è che «chi legge trovi anche notizia degli orientamenti che poeti e scrittori imprimono modernamente all'uso linguistico della Nazione» (ivi: v). Insomma, un'idea di grammatica come tassello che concorre alla creazione di un'ideologia, una cultura e un modo di intendere la società, nello specifico quella proposta e imposta dal regime, ma comunque l'idea che la grammatica, per la sua parte, possa incidere sulla società.

3. *Elementi di comparazione: gli esercizi*

Gli esercizi di ciascuna delle tre grammatiche sono d'autore, non redazionali: sono quindi non solo ben integrati nella trattazione, ma anche pienamente rappresentativi del modo di intendere la didattica linguistica di ciascuno studioso.

Anche in questo caso quelli di Ugolini sono i meno interessanti, essendo più prevedibili, tradizionali e meccanici degli altri: molti sono esercizi di riconoscimento, molti di completamento (o *cloze*), molti quelli che chiedono di scrivere frasi ponendo determinati vincoli. A titolo d'esempio cito:

¹¹ Per esemplificare il rinnovamento linguistico messo in atto dal Regime il termine *lavoro* era già stato citato da Bottai in un articolo pubblicato sul bimestrale «L'Orto» e su «Critica fascista» nel 1934, e da Migliorini nell'edizione del 1938 di *Lingua contemporanea* (cfr. Marazzini, 1997: 1-3, 5).

Trascrivete da un racconto della vostra Antologia, che vi sarà indicato dal vostro Insegnante, tutti i pronomi personali in esso contenuti. Accanto a ciascuno di essi notate: *a*) la persona, *b*) il genere, *c*) la funzione (soggetto, oggetto) e nel caso dell'oggetto se si tratta di forme toniche o di forme atone (Ugolini, 1941: 312, esercizio 45);

Nella battaglia ... Jonio la flotta inglese fu costretta a ritirarsi (ivi: 299-300, esercizio 20) (si menziona la battaglia di punta Stilo, del 9 luglio 1940, tra la marina britannica e quella italiana);

a) Formate una frase con ciascuna delle parole elencate nel § 185 facendole precedere da un aggettivo pronominale possessivo a vostra scelta e usando alternamente il singolare e il plurale [...]. *b*) Riscrivete le frasi dell'esercizio *a*), o posponendo l'aggettivo possessivo al nome, o usando per il nome non il positivo ma una forma alterata, o interponendo un aggettivo qualificativo fra il possessivo e il nome (ivi: 314, esercizio 50).

I 60 esercizi proposti da Devoto richiedono di riflettere sulla lingua o di manipolare frasi e testi: sono «esercizi attivi, che integrano, modificano o sostituiscono l'esempio» (Devoto, 1941c: 306) e per questo sono intercalati alla trattazione. Dopo aver trattato dell'«aspetto del verbo» (nel quale comprende sia l'aspetto verbale propriamente detto sia l'azionalità, che è acquisizione recente), propone il seguente esercizio, che richiede non solo di aver assimilato la teoria, ma anche una certa sensibilità linguistica:

Definire il valore delle forme verbali nelle frasi seguenti:

1. giunse sul campo di battaglia e ottenne la vittoria: giunse sul campo di battaglia e ottiene la vittoria
2. stavo mangiando e dovetti alzarmi
3. stavo per partire e vollero trattenermi. Il risultato delle mie fatiche andò perduto
4. cadde ammalato improvvisamente. Un mese dopo andava appena riprendendosi.
5. mi addormentavo sempre rapidamente: quella sera ci misi un pezzo, da allora ho dormito sempre male
6. faccio studiare quei ragazzi, vorrei anche poterli divertire» (Devoto, 1941a: 157-158, esercizio 38).

Ancora: l'abitudine alla riflessione metalinguistica combinata con la capacità di manipolazione della lingua è messa alla prova in esercizi come questo:

Dite in quante di queste frasi si può sostituire il *che* della comparazione con *di*:

1. era molto più il fumo che l'arrosto
2. era più demoralizzato che stanco
3. gli piaceva più il vino che l'acqua
4. un bicchier di vino era più un'eccezione che una regola
5. leggeva più romanzi che libri di studio
6. la lettura era più un ripiego che un diletto (ivi: 93, esercizio 22),

un esercizio che ha il pregio non comune di essere fruibile a vari livelli, da quello elementare della risposta sì/no, a quello più raffinato della categorizzazione dei casi di intercambiabilità o meno tra *che* e *di*, a quello ancora più astratto della generalizzazione di una regola¹².

Migliorini proponeva in apertura 275 esercizi molto innovativi, ispirati, come ha mostrato Matteo Viale (2009), al *Traité de stylistique française* di Charles Bally (1921). Congegnati in modo da evitare routine ripetitive e meccaniche, mirano a mobilitare più competenze contemporaneamente, per esempio semantiche e morfologiche:

In ciascuna delle seguenti frasi sostituisci al sostantivo in corsivo il suo contrario.

In quella famiglia hanno molte *spese*. – L'*apertura* della mostra avrà luogo domani. – È una *vittoria* ben meritata. [...] – Tutto ciò formava la sua *felicità*. Passa per un *francofobo* sfigatato. – È di una *ingenuità* straordinaria. – Non mi sarei aspettato un improvviso *rifiuto*. – Credo che ne uscirò con *onore*. – Camminava con grande *sveltezza*. [...] (Migliorini, 1941: 25, esercizio 38);

per *spese* sono possibili due diversi participi, *proventi* e *entrate*; per *apertura* e *sveltezza* vanno individuati due deaggettivali analoghi, *chiusura* e *lentezza*; per *felicità* e *onore* il prefissato con *in-* e con *dis-*rispettivamente; per *francofobo* il composto con *-filo*; per *ingenuità* e *rifiuto* sono possibili due diverse coppie di lessemi, *scaltrezza* e *astuzia*, *assenso* e *accettazione*. Non sono rari gli esercizi che prevedono più di una soluzione, come nel caso delle trasformazioni da perifrasi a lessema alterato o da alterato a nome + modificatore:

Trova i sostantivi alterati (accrescitivi, peggiorativi, diminutivi, ecc.) che possano sostituire le locuzioni seguenti, e foggia altrettante frasi che li contengano.

scrittore da strapazzo – cattivo poeta – misero paese – dottore di poca scienza – idea meschina – critico di nessun valore – favola breve e graziosa – breve romanzo di poco conto – bicchiere né grande né piccolo [...] (ivi: 28, esercizio 42)

¹² Altri esempi di esercizi «trasformativi» di Devoto in Demartini (2011: 132-4).

Sostituisci i nomi alterati scritti in corsivo con altre parole le quali spieghino il significato particolare che i nomi alterati hanno nelle proposizioni seguenti [...]

Non fare il galletto – Che bei raccolti questo settembre: abbiamo proprio avuto un'annatona! – Ho incontrato nel parco il contino e la contessina. – Mio figlio s'è addottorato con lode: un esame! [...] – Non darò mai mia figlia a un impiegatuccio. – Porta queste pere alla maestrina [...] (ivi: 28, esercizio 43).

Sono inoltre molto numerosi e vari gli esercizi volti ad allenare all'esattezza lessicale, ad affinare la percezione delle differenze semantiche tra quasi-sinonimi, e a sensibilizzare alla variazione diafasica:

Sostituisci nelle frasi seguenti il verbo fare con altri verbi che significhino più specificamente quello che fare dice in modo approssimativo.

L'architetto che fece questa bella casa è mio amico. – Farò due o tre lettere e poi uscirò. – Quel poeta fa delle liriche stupende. – Fammi due uova, subito. (ivi: 108-109, esercizio 175)

Metti le parole di ciascun gruppo in ordine d'intensità crescente, e dopo aver scelto in ciascun gruppo il termine più forte forma con esso una frase.

piagnucolare, singhiozzare, frignare – sogghignare, sghignazzare, ridacchiare – pregare, supplicare, scongiurare – impetrare, chiedere, implorare – osservare, contemplare, guardare, fissare – riprendere, rimproverare, biasimare, sgridare – ansimare, soffiare, sbuffare, respirare – frantumare, rompere, fracassare, infrangere – adorare, amare, idolatrare (ivi: 164, esercizio 268).

Tra le locuzioni verbali e i verbi di ciascuna coppia c'è soprattutto una differenza di tono: la mamma dirà manda giù un sorso d'acqua, il medico ordinerà di deglutire due pillole ogni tre ore. Foggia delle frasi che rendano evidente questa diversità.

mandar via, espellere – metter sopra, sovrapporre – tirar fuori, escogitare – andar dentro, entrare – volar sopra, sorvolare – metter innanzi, premettere – arrivar sopra, sopraggiungere – venire a capo, concludere – render bello, abbellire – andar innanzi, procedere (ivi: 168, esercizio 273)¹³.

5. Conclusioni

Le tre grammatiche ebbero sorti editoriali diverse: di enorme successo quella di Migliorini, tanto da essere ripetutamente ristampata, riadattata con vari titoli e diverse strutture così da sopravvivere ai rivolgimenti culturali fino alla versione del 1964 in-

¹³ Altri esempi di esercizi di arricchimento lessicale in Demartini (2011: 129-130).

titolata *La lingua nazionale* (cfr. Viale, 2009: 304-305, Cella, 2018: 113); discretamente fortunata la grammatica di Ugolini, ristampata nel 1943 (nonché, forse non solo per meriti didattici, tradotta precocemente in tedesco: Lun-Ugolini, 1942) e poi riedita, con le modifiche necessarie per adattarla alla nuova temperie politica, nel 1946, edizione da cui dipende la riduzione intitolata *Grammatica italiana* (Ugolini, 1951, ristampata nel 1953, 1955, 1956, e con un sensibile scorcio nel 1958 e ancora nel 1962); poco adottata, riedita con le sole correzioni dei refusi (1942², 1946³), rimaneggiata una sola volta (con Domenico Massaro, nel 1952) l'*Introduzione* di Devoto.

Mentre la grammatica di Ugolini passò pressoché inosservata, la novità dei lavori di Migliorini e Devoto fu compresa fin da subito, già nella recensione congiunta che ne fece Giorgio Pasquali (1941), ed è stata ribadita in tempi recenti da vari studi (cit. alla nota 1). Tanto la recensione quanto gli studi concordano nel riconoscere che il lavoro di Migliorini era ben più adeguato al fine scolastico: centrato sulla pratica, accordava un inedito, ampio spazio al lessico. Per contro, al lavoro di Devoto è unanimemente riconosciuta una maggiore *profondità* teorica («scava più nel profondo» secondo Pasquali, 1941: 412), profondità che ne costituisce la cifra scientifica e al contempo ne rappresenta il limite didattico.

Le grammatiche che ho così brevemente illustrato mi inducono alcune riflessioni. In primo luogo, le trovo interessanti di per sé stesse, perché testimoniano il cambio di passo della grammaticografia scolastica nel momento in cui linguisti innovativi quali Devoto e Migliorini decisero di occuparsene. E lo decisero, io credo, perché a motivazioni scientifiche individuali (è infatti documentato che entrambi stessero riflettendo sull'insegnamento grammaticale da anni) si associò una circostanza storica di tutto rilievo – anche al netto dei suoi evidenti limiti – nella storia della scuola italiana, ovvero l'unificazione dei trienni iniziali dei diversi percorsi scolastici superiori: le classi preparatorie dei licei classico (il primo triennio ginnasiale) e scientifico, delle scuole magistrali e degli istituti tecnici si fondevano in un solo percorso, che uniformava la formazione iniziale della media borghesia urbana; restavano esclusi l'avviamento al lavoro e le scuole dell'artigianato, che si manterranno come percorsi paralleli fino alla media «unica» varata dal primo governo di centrosinistra e entrata in vigore nell'a.s. 1963/1964.

In secondo luogo, le trovo paradigmatiche di possibili approcci alla grammatica scolastica, e in particolare di due possibili risposte all'eterna domanda "che cos'è la grammatica" nella sua declinazione scolastica. Tralascio la grammatica di Ugolini, tesa ad assecondare lo spirito dei tempi e tradizionale nella sostanza, il cui unico portato scientifico innovativo è, di fatto, l'iniezione di grammatica storica nella trattazione dell'italiano (che da storica della lingua ritengo oggi inessenziale per la formazione di base, mentre allora poteva essere messa a frutto nel contestuale insegnamento del latino), e sintetizzo al massimo. Direi che per Devoto la grammatica scolastica è essenzialmente riflessione metalinguistica, funzionale all'affinamento dei meccanismi cognitivi fini che permettono di classificare, gerarchizzare e astrarre, e di per sé in grado di attivare la capacità di manipolare la lingua a seconda delle diverse circostanze comunicative; per Migliorini è pratica e consuetudine, abito di lettura e conversazione (oggi forse si direbbe sviluppo delle quattro abilità), condita di cenni storici (dall'aneddoto all'illustrazione di più complessi rapporti di parentele formali o semantiche tra le parole). Entrambi concordano nel riconoscere la multidimensionalità variazionale della lingua (anche se non l'avrebbero chiamata così) e convergono nell'importanza di un'educata e tollerante conoscenza della norma dei parlanti (ma con un'elasticità diversa nell'individuare lo spettro dell'accettabile, comprensivo del neostandard per Devoto).

Pensando all'oggi, mi azzarderei a sostenere che le due visioni non sono antitetiche ma complementari, e entrambe previste dalle *Indicazioni nazionali* e dalle *Linee guida*, e verosimilmente sono già messe in pratica nella didattica di parte dei docenti; non sarebbe male se anche l'editoria di larga scala se ne accorgesse, costruendo strumenti più snelli, più corretti scientificamente, e più attenti nella confezione degli esercizi.

Riferimenti bibliografici

Bachis, D.

2019, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Firenze, Accademia della Crusca.

Baggio, S.

2009, «L'Italia nelle grammatiche scolastiche del 1941», in *Rivista italiana di dialettologia*, XXXIII, pp. 219-258.

Bertoni, G. - Ugolini, F.A.

1939a, «L'asse linguistico Roma-Firenze», in *Lingua nostra*, I, pp. 25-27.

1939b, *Prontuario di pronunzia e ortografia*, Torino, E.I.A.R.

Cella, R.

2018, «Grammatica per la scuola», in G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. IV Grammatiche*, Roma, Carocci, pp. 97-140.

2019, «La grammatica per la scuola media di Giacomo Devoto (1941)», in A. Lanaia (a cura di), *Grammatica e formazione delle parole. Studi per Salvatore Claudio Sgroi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 23-40.

Demartini, S.

2011, «Grammatiche di ieri utili oggi? Le esperienze di Giacomo Devoto e Bruno Migliorini», in L. Corrà - W. Paschetto (a cura di), *Grammatica a scuola*, Milano, Franco Angeli, pp. 123-136.

2014, *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del Novecento. Il dibattito linguistico e la produzione testuale*, Firenze, Cesati.

De Mauro, T.

2007, «La cultura fiorentina e la linguistica del Novecento», in N. Maraschio (a cura di) con la collaborazione di P. Berardinelli e M. Bonghi, *Firenze e la lingua italiana fra nazione ed Europa. Atti del convegno di studi* (Firenze, 27-28 maggio 2004), Firenze, Firenze University Press, pp. 15-25.

Devoto, G.

1941a, *Introduzione alla grammatica. Grammatica italiana per la scuola media*, Firenze, La Nuova Italia.

1941b, «Introduzione alla grammatica», in *Lingua nostra*, III, 6, p. 136.

1941c, «Grammatiche: Grammatica 1941», in *Nuova Antologia*, 418, 1673, pp. 302-306.

Fanfani, M.

1979, «Bibliografia degli scritti di Bruno Migliorini (1914-1978)», in Id. (a cura di), *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi, con una bibliografia dei suoi scritti*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 51-250.

2009, «La prima stagione di "Lingua Nostra"», in M. Santipolo - M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 25-96.

2010, «Migliorini, Bruno», in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 74, pp. 387-391.

Grassano, M.

2021, «Giacomo Devoto linguista e grammatico dell'*Enciclopedia Italiana* (1929-1937)», in *Italiano LinguaDue*, 13, 1, pp. 693-717.

Lubello, S.

2013, *Nencioni, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 78, pp. 220-222.

Lun, A. - Ugolini, F.A.

1942, *Grammatik der italienischen Sprache*, Milano, Garzanti, 1944².

Marazzini, C.

1997, «Bottai e la lingua italiana», in *Lingua nostra*, LVIII/1, pp. 1-12.

2004, «La grammatica di Bruno Migliorini», in C. Milani - R.B. Finazzi (a cura di), *Per una storia della grammatica in Europa*. Atti del Convegno (Milano, 11-12 settembre 2003), Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, pp. 349-367.

Migliorini, B.

1941, *La lingua nazionale. Avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media*, Firenze, Le Monnier.

Ordinamento 1940

Ordinamento e programmi della scuola media. Legge 1 luglio 1940, n. 899. R.D. 30 luglio 1940, n. 1174, Milano, Pirola.

Prosdocimi, A.L.

1991, *Devoto, Giacomo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 39, pp. 605-612.

Ugolini, F.A.

1941, *Grammatica italiana con esercizi ad uso della scuola media*, Milano, Garzanti.

1951, *Grammatica italiana*, Milano, Garzanti.

Viale, M.

2009, «Migliorini tra grammatica ed educazione linguistica», in M. Santipolo - M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*. Atti del convegno di studi (Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008), Rovigo, Accademia dei Concordi Editore, pp. 291-331.